



Position Paper

**Colmare lo *Spread* Amministrativo:
il contributo delle libere professioni
(29 novembre 2013)**

Un obiettivo comune

La semplificazione normativa e la riduzione degli oneri amministrativi gravanti su cittadini ed imprese rappresentano obiettivi condivisi dalle istituzioni e dalla società civile già da diversi anni. Diverse analisi economiche e sociali elaborate da istituzioni sovranazionali dimostrano che il mondo produttivo e l'efficienza della pubblica amministrazione sono significativamente gravate dalla complessità normativa e procedurale presente nel nostro ordinamento. Nella complessità normativa ed amministrativa si annidano e proliferano costi occulti a carico di cittadini e imprese. Anche per questa ragione, l'Unione Europea ha recentemente introdotto l'obiettivo della semplificazione amministrativa, negli Stati membri così come nelle istituzioni dell'Unione, all'interno delle sue strategie di lungo periodo.

All'esigenza di colmare lo *Spread* amministrativo che il nostro sistema-Paese fa registrare rispetto alle altre democrazie sviluppate la politica ha tuttavia fin qui risposto con iniziative timide e non risolutive. Anche il Disegno di legge governativo recante "Misure di semplificazione degli adempimenti per i cittadini e le imprese e di riordino normativo" (AS. 958), attualmente all'esame delle Camere, potrebbe intervenire con maggiore decisione.

ConfProfessioni, un osservatorio privilegiato

ConfProfessioni è la principale confederazione delle associazioni dei liberi professionisti: essa raccoglie al proprio interno le libere associazioni dei professionisti nelle professioni regolamentate. Quale principale soggetto di rappresentanza dei professionisti, la nostra Confederazione stipula il Contratto collettivo nazionale degli studi professionali: un comparto di circa 3 milioni e mezzo di lavoratori, tra professionisti e dipendenti, che possono beneficiare, attraverso gli strumenti della bilateralità e del credito, di uno dei sistemi di tutele più efficienti in Italia.

I professionisti italiani sono oggi più di 2 milioni, in costante aumento, e rappresentano oltre il 15% del Prodotto interno lordo. Nella loro attività, essi si confrontano quotidianamente con Pubblica amministrazione, cittadini ed imprese, misurandosi con la massima parte degli oneri di ordine economico e burocratico che gravano sul privato, tanto nell'organizzazione della propria attività, quanto come intermediari necessari del rapporto tra amministrazione e imprese.

In ragione della sua peculiare natura trasversale ai diversi ambiti del lavoro professionale, così come del ruolo di intermediazione tra Pubblica amministrazione e privati svolto dai professionisti, la nostra Confederazione costituisce un osservatorio privilegiato per analizzare il quadro legale e le sue complessità, così come i processi di semplificazione normativa ed amministrativa.

Un indirizzo, Otto proposte

Già nel corso di recenti Audizioni presso le Istituzioni parlamentari, ConfProfessioni ha denunciato, in sintonia con le istanze emergenti da tutte le professioni rappresentate al proprio interno, l'eccessiva complessità dell'attuale assetto normativo e del carico burocratico gravante su imprese e cittadini.

La semplificazione amministrativa corrisponde, dunque, a molteplici esigenze:

- riduzione dei costi improduttivi;
- efficienza ed economicità;
- rimozione dei vincoli che limitano l'accesso ai mercati;
- ottimizzazione del rapporto tra cittadino e Stato/Ente pubblico;
- miglioramento della qualità della vita.

Si tratta, dunque, di un obiettivo di fondamentale efficacia per favorire la coesione sociale e potenziare la capacità competitiva di tutto il sistema Paese. Non possiamo però tacere che numerose iniziative legislative tese alla liberalizzazione e semplificazione amministrativa si siano risolte in un ulteriore aggravio normativo, in una duplicazione di adempimenti e procedure che hanno fin qui vanificato qualsiasi sforzo di abbattere gli oneri amministrativi sulle imprese e sui professionisti.

In questo *Position Paper*, rinnoviamo l'auspicio ad implementare le strategie di semplificazione normativa ed amministrativa ed offriamo un nostro contributo all'esame delle azioni di semplificazioni, attraverso l'individuazione di otto azioni prioritarie, da realizzare congiuntamente. Esse nascono da una riflessione condivisa e dalle analisi maturate nell'esperienza quotidiana delle migliaia di professionisti rappresentati nella nostra confederazione.

Alla base delle proposte qui avanzate si pone un indirizzo comune: una effettiva inversione di rotta nella direzione della semplificazione amministrativa potrà derivare soltanto dalla condivisione pubblico-privato e dalla apertura del mondo della Pubblica amministrazione alla società civile. Un ruolo fondamentale può essere svolto proprio dall'universo dei professionisti, secondo un orientamento ispirato al principio di sussidiarietà che informa il nostro ordinamento costituzionale, e che risponde ad un'esigenza di modernizzazione e di controllo diffuso su di un apparato amministrativo in larga parte invecchiato. I liberi professionisti rappresentano la risorsa più preziosa per agevolare lo snellimento delle procedure amministrative: essi uniscono alla loro elevata competenza una vocazione alla semplificazione della dialettica tra Stato e cittadino, ed una deontologia, soggetta anche ai necessari controlli istituzionali, che ne garantisce condotte trasparenti. Essi sono, in questa prospettiva, intermediari e facilitatori nei rapporti tra pubblico e privato.

Prima azione: semplificazione istituzionale e normativa.

Benché auspicata da tutti i Governi succedutisi negli ultimi anni, la semplificazione normativa rappresenta ancora oggi una chimera. In alcuni casi non la si è affatto perseguita, in altri casi si sono scelte tecniche non perspicaci.

- a) A monte della semplificazione normativa si colloca l'esigenza, ineludibile, di una **riforma costituzionale** nel senso della semplificazione della macchina istituzionale, obsoleta e fonte di sprechi, complicazioni e ritardi inaccettabili. Abbiamo più volte espresso il nostro auspicio per:

- la **riduzione del numero dei parlamentari e la definitiva abolizione del bicameralismo perfetto**, con il conferimento alla sola Camera eletta in sede nazionale del potere di votare la fiducia al Governo e di approvare la legislazione nelle materie di indirizzo politico generale;
 - la **riforma della struttura dell'Esecutivo**, con il conferimento al Presidente del Consiglio di un ruolo di direzione dell'attività dei Ministri e di un potere di revoca degli stessi. La stabilità di governo andrebbe poi assicurata attraverso la previsione di strumenti di **razionalizzazione della fiducia parlamentare**.
 - la **riforma della legislazione elettorale**, con la restituzione ai cittadini del potere di selezionare la classe politica e la contemporanea previsione di strumenti che limitano la proliferazione dei partiti politici, sia prima che dopo le elezioni. Parallelamente, occorre finalmente **disciplinare la vita dei partiti** e le forme del loro finanziamento.
 - l'**alleggerimento della burocrazia**, attraverso la prosecuzione della *Spending Review*, l'abolizione degli enti inutili e la conseguente dismissione di proprietà immobiliari pubbliche, la mobilità interna alla Pubblica amministrazione dei dipendenti.
 - la **lotta alla corruzione amministrativa**, attraverso le misure organizzative già previste nella legge 190 del 2012, quali i Piani triennali e i Codici di comportamento dei dipendenti. È sconcertante, a tal proposito, che ormai nell'imminenza della scadenza dei termini previsti dalla Conferenza Stato-Regioni per l'adozione di tali atti, non vi siano che una manciata di enti che si sono conformati.
 - l'**abolizione immediata delle Province** e la loro sostituzione con modelli di amministrazione di area vasta istituiti a seconda delle esigenze e delle conformazioni delle diverse aree del Paese.
 - la **revisione dei cataloghi di materie di competenza legislativa regionale**, nel senso della razionalizzazione delle attribuzioni e della semplificazione dei moduli normativi.
 - la messa a sistema di un **federalismo fiscale** che consenta alle Regioni non di creare nuove tasse, complicando ulteriormente un quadro già molto frastagliato, ma di modulare le aliquote in misura consistente, favorendo l'autonomia nella programmazione fiscale e valorizzando il merito e la responsabilità degli amministratori rispetto alla cittadinanza.
- b) Venendo al tema più specifico della semplificazione normativa, è nostra convinzione che essa non vada perseguita soltanto attraverso tecniche abrogative della legislazione vigente e di delegificazione. Infatti, le prime non sempre si accompagnano a reali semplificazioni burocratiche, lasciando spesso sistemi normativi lacunosi ed imprecisi e dando luogo a complessità che vengono colmate in sede interpretativa; le seconde portano spesso ad una complessità del quadro regolativo di rango secondario. Occorre, piuttosto, accompagnare i processi di abrogazione legislativa e di delegificazione con una vasta e sistematica opera di **raccolta di testi unici normativi** per settori di

materie, in modo da offrire all'operatore un quadro normativo di agile consultazione.

- c) In questa direzione, deve essere intrapreso uno sforzo verso la **semplificazione del quadro costituzionale delle competenze legislative ripartite tra Stato e Regioni**. In alcuni settori, ad esempio quello dell'urbanistica, le norme di legge di Stato e Regioni, le norme europee, le norme tecniche e i piani regolatori di enti locali e uffici amministrativi si sovrappongono creando sistemi normativi oscuri ed impenetrabili per i professionisti chiamati a darvi applicazione. È necessario pertanto procedere con la massima urgenza alla riforma dell'art. 117 Cost., stabilendo una ripartizione più netta delle competenze legislative tra livelli di governo, ed eliminando la figura della legislazione concorrente (art. 117, co. 3, Cost.), non a caso abrogata di recente anche in Germania.

Per le materie che dovessero restare soggette alla concorrenza tra legislazione statale e legislazione regionale, è comunque necessario procedere nella direzione, erroneamente abbandonata all'indomani della riforma del Titolo V della Costituzione, di compilazione di testi unici ricognitivi dei principi fondamentali statali in ognuna delle materie di legislazione regionale concorrente, imponendo alle Regioni di operare anch'esse nel senso della raccolta della normazione per materia.

- d) Un ulteriore sforzo verso la semplificazione normativa va condotto a livello delle regole e delle prassi parlamentari, statali e regionali, e delle prassi normative governative: molte delle complicazioni dell'odierno quadro normativo non risalgono, come si vorrebbe far credere, alla normativa accumulata in passato, ma alla normazione introdotta da interventi normativi recenti. Basta osservare la caoticità delle procedure parlamentari, ad esempio nella sessione di bilancio, per comprendere l'assenza di un coordinamento della normazione e di una virtuosa attività di *drafting*, equiparabile a quella sperimentata in altri Paesi. Un quadro complicato dal continuo ricorso alla decretazione d'urgenza del Governo, che va limitata. Occorre allora **revisare le procedure di adozione degli atti normativi** a tutti i livelli di governo e del sistema delle fonti, ripensare il sistema di controllo sull'impatto normativo ed introdurre, anche attraverso regole costituzionali, *standard* di qualità regolativa giustiziabili dalle Corti e dagli organi di garanzia.

Seconda azione: semplificazioni amministrative e normative per il mondo delle imprese e dei professionisti.

L'impresa e il mondo produttivo è il primo ambito su cui occorre concentrare gli sforzi di riforma, nella consapevolezza che la ripresa economica del sistema Italia dipende in larga misura dal ritorno dei capitali e delle intelligenze all'attività di impresa e della professione.

- a) Va affermato e valorizzato il ruolo di tutti i professionisti nella **certificazione del *rating* etico** delle imprese e nel presidio di processi virtuosi di impresa quali la formazione e il *welfare* dei dipendenti, la sicurezza sul lavoro, la trasparenza contabile, l'impatto ambientale, ecc.. Attraverso la certificazione etica presidiata dai professionisti, sarà possibile conferire alle imprese che manifestano alti livelli di qualità certificati vantaggi in termini di agevolazione dei controlli amministrativi e riduzioni di oneri fiscali ed amministrativi.
- b) ConfProfessioni propone l'agevolazione e il sussidio alle attività di impresa attraverso il ruolo dei professionisti, attraverso **la costituzione di Agenzie per l'impresa** costituite da professionisti specializzati di diverse aree professionali, accreditati dalla pubblica amministrazione sulla base della verifica di requisiti e di controlli periodici, cui affidare tutta l'attività di supporto, informazione e promozione dell'imprenditoria a livello territoriale. Le Agenzie per l'impresa svolgerebbero pertanto un duplice ruolo, di semplificazione degli oneri burocratici e di sviluppo e sostegno all'impresa, anche divulgando sul territorio le informazioni utili su agevolazioni, acquisizioni di fondi europei, bandi per le imprese, ecc. Si tratterebbe, pertanto, di uno strumento molto più avanzato rispetto allo Sportello Unico per le Attività Produttive. In particolare, la funzione di *Tutor* d'impresa – prevista del Disegno di legge di semplificazione attualmente all'esame delle Camere – può più efficacemente essere affidata a strutture private di professionisti associati, che possono rappresentare anche, in caso di più completo sviluppo dell'attività d'impresa, dei veri e propri incubatori di impresa per lo svolgimento delle incombenze di ordine burocratico ed amministrativo.
Proponiamo che si individui una Regione d'Italia in cui avviare, attraverso una legislazione mirata, condivisa tra Stato e Regione, un progetto pilota, per la verifica dell'impatto di questo strumento.
- c) Due ulteriori progetti pilota andrebbero attivati – in parallelo in un'area del mezzogiorno ed in un'area del nord della penisola – al fine di verificare gli effetti della **costituzione di aree a “burocrazia zero” e “impatto fiscale zero” per nuove imprese avviate da giovani**, sia in settori *hi-tech* che in settori tipici della manifattura locale o attività professionali multidisciplinari. Anche in questo caso la legislazione statale e quella regionale dovrebbero cooperare nel senso della edificazione di distretti industriali *tax free*, attrattivi di capitali, intelligenze e lavoro da tutto il mondo.
- d) Occorre **accelerare i tempi di pagamento della Pubblica amministrazione**, e frattanto proseguire sulla strada della certificazione dei crediti maturati nei confronti della Pubblica Amministrazione. La risposta alla procedura imposta dal Governo in tal senso non è stata sufficiente, nonostante i meccanismi sanzionatori a carico delle Pubbliche amministrazioni inadempienti previsti nel Decreto. Chiediamo che le sanzioni previste vengano

senz'altro irrogate per far passare il principio che le certificazioni sono un atto di doveroso rispetto per il mondo del lavoro.

- e) È venuto il momento di rendere finalmente operative le **Società tra professionisti**, attualmente ostacolate dalla imprecisione normativa. Uno dei punti su cui la normativa emanata lo scorso anno ha taciuto è quello relativo ai profili fiscali. Sul punto, il ddl semplificazioni (AS. 958) contiene una norma che assimila il reddito delle S.t.p. al reddito di lavoro autonomo. Questa previsione è sicuramente apprezzabile e si colloca nel solco della pregressa esperienza in relazione ai fenomeni societari inerenti i professionisti. Sarebbe auspicabile un rapido intervento in sede legislativa, magari inserendo un opportuno emendamento nel ddl di stabilità attualmente all'esame delle Camere, al fine di rendere più chiaro il quadro normativo delle S.t.p. e rendere maggiormente appetibile questo strumento per i professionisti la cui diffusione stenta a decollare.

Terza azione: snellimento degli oneri mediante la funzione sussidiaria dei professionisti delle aree legali e contabili.

Abbiamo detto che molti degli sforzi di semplificazione e snellimento degli oneri burocratici possono essere indirizzati alla valorizzazione del ruolo sussidiario dei professionisti, dando sviluppo ad un indirizzo contenuto nella Carta costituzionale (art. 118, u.c., Cost.) fino ad ora rimasto schiacciato dalla pervasività della macchina amministrativa. Benché tale indirizzo non possa essere perseguito in tutti i settori dell'ordinamento, è senz'altro questa la direzione da intraprendere rispetto alle semplificazioni nelle aree legali e contabili.

- a) Le Associazioni dei commercialisti e degli esperti contabili aderenti a ConfProfessioni sono state coinvolte nella procedura avviata dall'Agenzia delle Entrate nel febbraio 2013, finalizzata alla **mappatura degli adempimenti previsti dal sistema fiscale a carico dei cittadini/contribuenti**, valutandone l'onerosità, con l'obiettivo di individuare interventi normativi volti alla loro semplificazione. In quella sede, sono state avanzate moltissime osservazioni specifiche, relative a singoli aspetti delle procedure di dialogo con l'Agenzia delle Entrate, che auspichiamo possano essere raccolte.
- b) Occorre prendere atto della necessità di **ripensare le incombenze introdotte dalla pur lodevole intenzione di impedire fenomeni di evasione fiscale e fuga di capitali**. È il caso, a titolo d'esempio, della normativa vigente anticiclaggio o delle procedure con operatori in Paesi inseriti in *blacklist*. Non sempre le misure di contenimento e controllo previste si sono rivelate utili e fruttuose: esse sono talora facilmente aggirabili e ben potrebbero essere sostituite con altre, più idonee, mentre permangono gli aggravii sul lavoro dei professionisti.

- c) Bisogna proseguire nella direzione della **unificazione delle date per gli adempimenti amministrativi e fiscali**. Già il Decreto legge n. 68 del 2013 va in questa direzione, che merita di essere affermata come principio generale dell'ordinamento amministrativo, nel segno della trasparenza e della semplificazione.
- d) Con riferimento al settore legale, **consideriamo utile base di valutazione le proposte avanzate dalla Proposta di legge Sacconi¹**.
- e) È necessario intervenire con la massima urgenza nella **accelerazione dei tempi della giustizia civile**. Senza necessariamente perseguire la strada della mediazione civile obbligatoria, che rischia di svilire la funzione degli avvocati a tutela del diritto di difesa aggiungendo un ulteriore grado di giudizio a quelli già previsti, andrebbe messo a regime in tutto il Paese il processo telematico e andrebbero valorizzate le funzioni certificatorie dei professionisti delle aree legali, allo scopo di deflazionare il carico di lavoro dell'autorità giudiziaria. In questo senso:
- È possibile devolvere all'avvocato le procedure di **esecuzione civile**.
 - È possibile devolvere al notaio il compito di valutare l'esistenza delle condizioni previste dalla legge per il compimento di **atti da parte degli incapaci**, semplificando l'attuale sistema autorizzatorio, facendo comunque salva per le parti la possibilità di rivolgersi all'autorità giudiziaria.
 - Un'altra proposta è diretta ad assegnare **la procedura di riconoscimento della personalità giuridica degli enti** di cui al libro I, capo II, ai notai, analogamente a quanto accade per le società di capitali.
 - Ancora, andrebbe valorizzato il ruolo dei notai e degli avvocati in materia di **certificato successorio** e di **patti prematrimoniali**.

Quarta azione: snellimento degli oneri e semplificazioni normative per far funzionare il lavoro.

Attenta all'esigenza di applicazione uniforme del Contratto Collettivo Nazionale degli studi professionali, ConfProfessioni ha strutturato un proprio Osservatorio "ConfProfessioni lavoro", che monitora i processi di attuazione, riforma ed applicazione del diritto del lavoro avvalendosi delle risorse del proprio Centro studi e della collaborazione con alcune Direzioni Provinciali del lavoro e con le Associazioni dei consulenti del lavoro che fanno parte della Confederazione.

¹ S. 178, recante "Semplificazioni e innovazione dell'ordinamento italiano attraverso il ruolo sussidiario delle professioni", assegnata alla 2ª Commissione permanente (Giustizia) in sede referente il 18 ottobre 2013.

a) Da questo Osservatorio provengono molte proposte di **semplificazione e riordino della disciplina vigente in materia di rapporti di lavoro**, con un'ulteriore valorizzazione del ruolo delle parti sociali attraverso la contrattazione collettiva, anche di prossimità, che sono state illustrate al Ministero del Lavoro in occasione di recenti incontri.

b) Per quanto attiene alla semplificazione della documentazione in materia di lavoro, apprezziamo l'indirizzo perseguito con il Decreto legge n. 68 del 2013. È peraltro possibile andare oltre, secondo le proposte qui di seguito indicate.

Occorre infatti una **riforma dei Centri per l'Impiego**. Gli attuali Centri per l'Impiego sono oltre 550, e vi lavorano circa 6.600 addetti tra dipendenti ed esperti che svolgono le funzioni di erogazione dei servizi per l'informazione, l'orientamento e l'inserimento al lavoro, con risultati poco soddisfacenti. Allo stato la funzione maggiormente burocratizzata svolta dai Centri per l'Impiego è rappresentata dalla iscrizione del lavoratore disoccupato, con contestuale rilascio del c.d. certificato di disponibilità. Il massiccio numero di disoccupati regolarmente censiti e la volatilità del mercato del lavoro provocano un accesso agli uffici continuo e persistente da parte dei lavoratori disoccupati, con grave disagio per i lavoratori disoccupati medesimi e per gli addetti agli sportelli.

Considerato che tutte le Province hanno da tempo meccanizzato la gestione degli iscritti, si propone di consegnare alla prima iscrizione del lavoratore un codice PIN, con il quale poter operare sulla propria posizione personale ai fini certificativi suddetti, secondo l'esempio del codice del cittadino presso l'Inps. È giunta l'ora, altresì, di coinvolgere in maniera più compiuta gli operatori privati, in particolare le parti sociali, nell'incontro tra domanda e offerta del lavoro.

Quinta azione: semplificare le procedure per proteggere il territorio.

La più preziosa risorsa del nostro Paese, il suo magnifico territorio, è sempre più spesso protagonista e vittima di catastrofi, determinate dall'azione dell'uomo. Se è vero che la tutela del territorio rappresenta anzitutto un doveroso impegno per lo Stato, è anche vero che professionisti quali geologi, architetti, ingegneri agiscono quotidianamente sul territorio, svolgendo la funzione essenziale di equilibrare gli interessi dei privati con i valori pubblici sottostanti alla tutela del patrimonio paesaggistico. La loro attività è però gravemente ostacolata, oltre che dal malcostume e dalla diffusione di reati ambientali, anche da un sistema normativo e burocratico complesso e impenetrabile. Di qui, alcune proposte per tornare ad un sano rapporto tra l'uomo e il suo territorio, attraverso la valorizzazione della competenza dei professionisti.

a) **Primo, semplificare le regole:** secondo il rapporto *Doing Business 2013* nelle città italiane per l'ottenimento dei permessi edilizi sono necessari in media 13

procedure e 231 giorni. Attualmente ottenere un permesso di costruire dal Comune rappresenta, dunque, un ostacolo enorme per le imprese italiane di costruzione. Occorre perciò sfondare i livelli di competenza normativa in materia edilizia, urbanistica e ambientale, oggi giunte a livelli di complessità inaccettabile, trasferendo a livello statale la competenza legislativa in materia ed escludendo interventi normativi di enti intermedi tra Stato e Comuni.

- b) **Secondo, ridurre le procedure:** è necessario rendere tassativo il ricorso agli sportelli unici, anche per le pratiche di urbanistica e ambiente, nonché per l'autorizzazione all'esercizio delle attività che ne derivano; occorre fissare termini tassativi per la conclusione di ogni tipo di procedimento amministrativo e generalizzare l'istituto del silenzio assenso, come esito normale di ogni istanza. Le semplificazioni introdotte nel Decreto legge n. 68 del 2013, in massima parte condivisibili, vanno ulteriormente ampliate e collazionate in testi unici normativi, altrimenti rischiano di perdersi a fronte di prassi amministrative non conformi.
- c) **Terzo: remunerare i costi di asseverazione.** Nell'ambito interessato, l'indirizzo di semplificazione attraverso la valorizzazione delle funzioni sussidiarie dei professionisti è stato già ampiamente perseguito, e non sempre ha dato buoni frutti. La semplificazione è stata sovente posta a carico dei liberi professionisti, in termini di assunzione di maggiori adempimenti e soprattutto di responsabilità penali, civili, patrimoniali, contrattuali e deontologiche. Questo meccanismo va oggi ripensato: un corretto rapporto pubblico-privato richiede infatti di rendere almeno in parte deducibili dai contributi di costruzione i costi sostenuti dai committenti per l'espletamento di funzioni sussidiarie dei professionisti, obbligatorie per legge.
- d) **Quarto: garantire le procedure.** È necessario conferire certezza ai procedimenti amministrativi: occorre stabilire termini invalicabili di durata dei procedimenti e dei relativi ricorsi. Abbiamo pertanto apprezzato che nel Decreto legge n. 68 del 2013 si sia introdotto il principio dell'indennizzo del ritardo nelle procedure burocratiche. Il meccanismo, introdotto in via sperimentale, andrebbe confermato ed esteso dalle sole procedure per l'avvio dell'attività di impresa, a tutti i procedimenti amministrativi autorizzatori.

Sesta azione: i professionisti delle aree sanitarie vicini alla cittadinanza.

ConfProfessioni ritiene che lo sviluppo del principio della sussidiarietà orizzontale in ambito socio-sanitario costituisca un elemento fondamentale per fronteggiare le necessità di assistenza specie per pazienti fragili (anziani e affetti da malattie croniche debilitanti). In un periodo di scarsità di risorse economiche diventa essenziale individuare nuovi percorsi per assicurare sostegno ai cittadini-pazienti e alle loro famiglie in un contesto territoriale e domiciliare protetto.

- a) A tal fine, è anzitutto necessario **semplificare i regimi autorizzatori per gli studi medici associati**, secondo procedure già in corso in alcune Regioni.
- b) Con specifico riferimento alla **professione dentistica**, è necessario procedere verso un riallineamento delle norme regionali autorizzative tramite criteri comuni.
- c) Quanto alla **professione veterinaria**, si osserva che meritano di essere ripensati, in una prospettiva di condivisione, le incombenze previste dai procedimenti attualmente vigenti a tutela della sicurezza sul lavoro, della *privacy* dei clienti, della identificazione degli animali (passaporto dell'animale), così come quelle gravanti sugli allevamenti zootecnici e che sono a carico del medico veterinario (anche tramite l'informatizzazione del registro dei farmaci e delle informazioni sulla catena alimentare).

Settima azione: semplificazioni e Agenda digitale.

L'accesso e la trasparenza delle informazioni in rete rappresenta un traguardo a portata di mano: il lavoro in questa direzione è già ben avviato, anche se si tratta di un sistema non ancora uniformemente a punto in tutta Italia e in tutte le aree.

- a) Riteniamo che gli sforzi del Foromez PA vadano indirizzati principalmente verso **l'anagrafe dei siti istituzionali e delle Pubbliche amministrazioni centrali e locali**, il monitoraggio dei loro contenuti rispetto alle direttive di legge, la standardizzazione del linguaggio e delle modalità tecniche di costruzione dei siti e di navigabilità, la valutazione del rendimento delle procedure accessibili in rete.
- b) Proponiamo di veicolare una parte dei Fondi Strutturali stanziati nell'ambito del Programma europeo per il periodo 2014-2020 al progetto di **costituzione di banche dati informatiche *Open Access***. Allo scopo, la pubblica amministrazione dovrebbe favorire la costituzione di Società interprofessionali costituite nella forma di S.t.p., delle quali avvalersi per il supporto tecnico e professionale. Nelle S.t.p. è infatti ora possibile avvalersi anche di lavoratori non professionisti con competenze tecniche, di tipo informatico.

Ottava azione: un osservatorio per le semplificazioni.

ConfProfessioni propone al Governo di perseguire questi ed altri obiettivi di semplificazione a partire da un monitoraggio condiviso con la società civile e gli operatori professionali. La strategia di semplificazione richiede una messa in discussione delle criticità normative e burocratiche che non possono essere apprezzate soltanto dalla

prospettiva interna della Pubblica amministrazione, ma richiedono, al contrario, una prospettiva esterna.

- a) Il mondo delle professioni, così come quello delle imprese, del terzo settore e della cittadinanza attiva, possono contribuire ai lavori di una cabina di regia, coordinata dal Dipartimento della Funzione Pubblica, impegnata nella analisi delle criticità, nella valutazione e proposizione di soluzioni e nel monitoraggio costante dei quadri normativi e procedurali. Al di là del pur meritorio lavoro di ascolto della cittadinanza tramite il *web*, avviato dal Dipartimento della Funzione Pubblica con il Progetto “Semplifica Italia”, si tratta di **edificare una *Smart Community* della semplificazione**, in costante sinergia con il Dipartimento della Funzione Pubblica, in grado di proporre soluzioni, affiancare i tecnici del Governo, monitorare gli esiti delle misure di semplificazioni adottate attraverso il riscontro dell’esperienza concreta, prospettare i necessari correttivi.